



Memoria in merito al Decreto-legge N 21 del 21 marzo recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina

Audizione del 5 aprile 2021

Presso le Commissioni VI e X del Senato della Repubblica

Il recente **Decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21** ha introdotto nuovi strumenti e rafforzato i precedenti, volti a contenere l'impatto degli effetti della crisi russo ucraina su lavoratori, famiglie e imprese. Il giudizio della UIL è positivo in via generale, tuttavia non possiamo non esprimere una fortissima preoccupazione per l'attuale congiuntura economica che ci appare sempre più vicina ad una recessione tecnica. Lo scenario stagflattivo che ci attende pare colpire alle fondamenta la ripresa economica post pandemia, che appariva già modesta non tanto in termini di PIL quanto perché capace di generare prevalentemente occupazione precaria e a tempo determinato.

Per questo reputiamo fondamentale riavviare al più presto **un confronto di merito fra Parti Sociali e Governo** per affrontare in modo più efficace e condiviso questa critica situazione che stiamo vivendo.

Come Uil condividiamo **l'articolo 2** del Decreto, che per l'anno 2022 dà alle imprese la possibilità di erogare ai propri dipendenti **buoni carburante per un ammontare massimo di 200 euro**, che non concorrono a formare imponibile. Tali erogazioni si affiancano alle eventuali erogazioni liberali, pari ad un massimo di 258,23 euro, già in essere in base all'articolo 51 comma 3 del TUIR.

Su questo tema riteniamo che molto si potrebbe fare andando a modificare la legge che defiscalizza i contratti di secondo livello che prevedono premi di produttività e redditività. Oggi, infatti, con un prezzo dell'energia così alto ed una recessione tecnica alle porte sostenere le retribuzioni dei lavoratori erose dall'inflazione è per noi assolutamente prioritario. Dunque, occorre superare il principio di incrementalità stabilito dalla legge di bilancio del 2017 su cui si fonda la detassazione dei premi, in favore di un sistema che incentivi la stipula di tutti quei contratti che prevedono premi basati anche su criteri di sostenibilità energetica e ambientale o che includano clausole inerenti la sostenibilità sociale, la parità di genere o la conciliazione vita lavoro.

Siamo favorevoli all'innalzamento fino a 12mila euro della soglia Isee, **previsto all'Art.6**, per definire la platea dei nuovi beneficiari del Bonus bollette e riteniamo anzi che tale provvedimento vada reso strutturale.

Le disposizioni introdotte, **con l'art. 11**, in materia di **integrazione salariale**, rappresentano un importante segnale di attenzione da parte del Governo che giudichiamo positivamente ma che **non possiamo considerare sufficiente** in virtù dell'esiguità delle durate previste e soprattutto per l'esclusione di interi settori produttivi che, al pari degli altri, hanno bisogno di essere sostenuti in questa difficilissima congiuntura. La possibilità di ricorrere ad un ulteriore periodo di integrazione salariale per un massimo di 26 settimane nell'anno 2022 è senza dubbio un provvedimento che va nella giusta direzione, ma è riservato alle sole imprese soggette alla disciplina della **Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria** (Cigo), che abbiano esaurito i periodi di integrazione salariale a loro disposizione e si rivolge quindi a settori nella generalità industriali.

Va nella stessa direzione l'intervento teso **all'abbattimento della contribuzione addizionale** che consideriamo prima di tutto troppo breve e soprattutto nuovamente sbilanciato, leggendo l'allegato A del Decreto, solo sulle imprese industriali. Poco o nulla viene destinato agli altri settori che comunque sono in sofferenza per la difficoltà di reperimento delle materie e la chiusura degli sbocchi di mercato. Per questa ampia platea di datori di lavoro ed imprese, il Decreto prevede un ulteriore intervento di 8 settimane di Assegno di Integrazione Salariale soltanto per quelle che occupano fino ad un massimo di 15 dipendenti e soltanto per pochissimi settori individuati attraverso i codici Ateco indicati in allegato al Decreto stesso (Turismo, ristorazione, attività ricreative ed altri). Inoltre, rimangono del tutto **esclusi dall'intervento i Fondi di Solidarietà c.d. "alternativi"**, riguardanti i settori della somministrazione e dell'artigianato. Si tratta di esclusioni del tutto ingiustificate le cui conseguenze potrebbero ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori di questi settori che rischiano di pagare in prima persona nel momento in cui le proprie aziende, già fiaccate dalla pandemia, termineranno i periodi di integrazione salariale a loro disposizione.

Per queste ragioni riteniamo sia necessario recuperare queste ingiuste differenziazioni in fase di trasformazione del Decreto, valutando con maggiore attenzione tutti i settori che subiscono in maniera pesante le ricadute derivanti dal costo dell'energia e dalla mancanza di materie prime, per i quali vanno previste misure di sostegno al pari delle altre imprese ma soprattutto a salvaguardia dell'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori da esse dipendenti. Vanno trovate le risorse necessarie per impedire che il Paese rischi di cadere, immediatamente dopo l'emergenza pandemica, in una recessione economica.

Positivo, invece, l'**Articolo 12** che estende l'**esonero contributivo** previsto dall'ultima legge di bilancio (pari al 100% fino a 6mila euro per 36 mesi) per l'**assunzione dei dipendenti di aziende in crisi**, che abbiano in essere un tavolo di monitoraggio presso il MISE, anche ai dipendenti licenziati nei sei mesi precedenti o che siano impiegati in rami di azienda oggetto di trasferimento da parte delle imprese suddette.

E' condivisibile, a parere della UIL, che questo Decreto, da **4,4 miliardi di euro**, sia finanzi per **4 mld** grazie ad un contributo di solidarietà del 10% a carico delle imprese energetiche, suggeriamo tuttavia un'eventuale innalzamento dell'aliquota di questo contributo al fine di finanziare nuovi provvedimenti senza gravare ulteriormente sul bilancio.

Inoltre, andrebbe ampliata la platea delle imprese soggette a questo prelievo aggiuntivo, poiché a nostro parere anche le grandi multinazionale a partire da quelle digitali dovrebbero essere chiamata a sostenere l'economia nazionale visti i grandissimi profitti conseguiti in pandemia.

Inoltre, come UIL, poiché la crescita dei prezzi energetici era già in atto prima dello scoppio del conflitto, in materia di politica energetica ed industriale riteniamo necessario rendere strutturali e non più emergenziali i provvedimenti presenti in questo decreto così da proteggere il **potere d'acquisto** dei lavoratori e la competitività delle imprese.

Ad esempio, pensiamo sia arrivato il momento di definire un apposito strumento fiscale, sulla falsa riga del superbonus edilizio, che incentivi gli investimenti all'efficientamento energetico e all'autoproduzione di energia nelle imprese. Tale strumento non può ovviamente non essere incluso all'interno di una rinnovata strategia energetica che punti al contenimento dei prezzi del gas, da un'autonomia dalle forniture russe e ad rapida transizione alle rinnovabili e all'idrogeno verde. Ricordiamo infatti che il costo dell'energia oltre ad essere un elemento di freno alla competitività delle imprese, questo rappresenta oggi il principale fattore di crescita dell'inflazione e indebolimento del potere d'acquisto delle famiglie.

Circa l'ampliamento dei poteri di Golden Power sulle esportazioni pensiamo che questo sia un primo passo, per addivenire ad un vero e proprio monitoraggio pubblico merceologico sull'esportazione delle materie prime strategiche per la nostra economia la cui penuria possa determinare il blocco delle produzioni.

Infine, riteniamo doveroso anche esprimere un nostro giudizio circa le scelte in materia di accoglienza dei cittadini ucraini in fuga.

Le persone in fuga dalla guerra in Ucraina arrivate finora in Italia sono solo l'inizio di un fenomeno che si teme possa crescere nelle prossime settimane. Il dato fornito dal Viminale parla finora di 81.000 rifugiati accolti nel nostro Paese, numero che supera le previsioni dell'art. 31 della legge 21/22 che finanzia 15.000 nuovi posti nei centri di accoglienza e forme di sostentamento per coloro che abbiano trovato autonoma sistemazione per un massimo di 60.000 unità. Vista l'impossibilità di definire i tempi dell'esodo dei cittadini in fuga a causa del protrarsi della guerra, occorre impiegare maggiori fondi per accogliere un maggior numero possibile di profughi.

Riteniamo inoltre positiva l'attivazione della direttiva 2001/55/Ce in quanto permette di concedere la protezione temporanea in tempi rapidi a chiunque scappi dalla guerra. Un limite è certamente quello di aver individuato tra i beneficiari solo gli ucraini, i detentori di protezione internazionale ed i lungo soggiornanti, escludendo altre categorie di profughi.